



Ufficio del Dibattito

Firenze, 17-18 ottobre 2020

Il federalismo e i concetti di potere politico, potenza, statualità e sovranità

La sovranità appartiene al popolo

Abstract

Paolo Acunzo

Come saggiamente recita l'articolo 1 della Costituzione italiana *“La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della costituzione”*. Ciò deriva dal concetto generalmente riconosciuto dalla giurisprudenza del **patto sociale** tra individui che decidono di legittimare un potere comune che gli consenta di vivere in pace seguendo determinate regole. Per la stessa dottrina dunque si ha uno stato quando si ha un territorio in cui vive un determinato popolo che delega parte della sua sovranità “originaria” a definiti organi statuali.

Storicamente questi stati si sono formati su base nazionale, ma vi sono vari esempi di stati sovrani plurinazionali (Svizzera, Regno Unito, USA, etc) o forme di sovranità sub nazionali più o meno marcate (Land, regioni, città metropolitane, etc). Oggi però stiamo assistendo alla definitiva maturazione della cosiddetta **crisi del sistema statale** tracciato dalla pace di Westfalia. La dimensione nazionale dello stato classico non è più in grado di tutelare quei diritti e rispondere alle necessità per cui un dato popolo gli aveva delegato parte del proprio potere. **La globalizzazione ha accentuato alcuni fenomeni planetari per cui il potere statale è insufficiente.** Pensiamo solo alla pandemia in corso. Nessun stato da solo può garantire la tutela della salute pubblica e solo con la condivisione con altri organi esterni internazionali (scientifici, sanitari o di ricerca) di parte della propria derivata sovranità si potrà riuscire ad uscirne. Stessa cosa è tangibile anche per altri fenomeni globali come il riscaldamento globale, la crisi produttiva o economica, solo per citarne i più immediati.

Inoltre assistiamo sempre più a **fenomeni virtuali globali**, in cui la classica sovranità statale non ha alcun mezzo per intervenire. Pensiamo all'economia della bit coin o più semplicemente alle grandi multinazionali che agiscono su piattaforme virtuali impossibili da regolamentare se utilizziamo le categorie di qualsiasi potere statale. Ad esempio *Amazon* fonda il suo successo proprio su questa, più che sul valore del delivery territoriale. Per questo lo Stato non riesce a tassare propriamente i suoi proventi, agendo tramite poteri e normative ormai sorpassate dalla storia. Viceversa il successo delle multinazionali con infrastrutture virtuali sono legittimate da milioni di utilizzatori quotidiani che non vivono su un medesimo territorio, ma che la dotano di ricchezze ben superiori a quelli di molti Stati.

Oggi dunque la sfida di tutti i federalisti dovrebbe essere quella di trovare **nuove forme di organizzazione della sovranità del popolo, unico soggetto in grado di legittimare democraticamente ogni forma di potere.** Infatti lo Stato, e non solo quello nazionale, dimostra tutti suoi limiti. Oggi i federalisti dovrebbero puntare direttamente al consenso dell'unico soggetto che può determinare la legittimità democratica, ossia **il popolo in tutte le sue diverse articolazioni sociali** (cittadini, forze politiche, associazioni, etc.), insistendo che solo con una nuova forma di potere sovranazionale oggi è possibile garantire il soddisfacimento delle sue necessità naturali, a partire dalla capacità democratica di poter decidere realmente.

Ciò potrebbe essere più chiaro non fermandosi al richiamo di questi concetti, ma appellandosi, anche nel lessico, alla creazione di **un mondo nuovo**, basato sulla piena **condivisione** delle sovranità, **integrazione** dei poteri e all'**unità** dei popoli in grado di giungere a quella consapevolezza della **comunità di destino** di cui il genere umano oggi sente l'esigenza più che mai.